



Pietro Gori e la sua “Lugano bella”

di **Andrea Satta** (musicista e scrittore)

In queste ore d'inverno, cento anni fa, moriva **Pietro Gori**, un anarchico, un poeta, un uomo che credeva nel futuro.

Era nato a Messina, si nascose e riapparve ovunque. Pietro scrisse la sua pagina più viva in Toscana e morì a Portoferraio, proprio dove era stato carcerato, fra mille torture, fino a pochi anni prima, in condizione da schifo, dai Savoia, un altro anarchico: *Giovanni Passannante* (quello di cui siamo riusciti, tre anni fa, con l'attore Ulderico Pesce e il giornalista dell'*Espresso* Alessandro De Feo a far seppellire la testa, fino ad allora esposta al Museo Criminologico di Roma...).

A Pietro Gori, mi dice Giovanna Marini, dobbiamo tre quarti della canzone politica italiana: *Sante Caserio, Addio Lugano, Nostra patria è il mondo intero* ... canzoni di lotta, violente, sfacciate, intrise di passione al calor bianco.

Esilio fu suo padre. Esilio era suo figlio. Pietro Gori se la spacciò così, la vita, nuotando nel rischio, affogando nel coraggio, in Italia, all'estero, a fianco ai suoi compagni, una volta all'attacco, una volta ripiegando per ripartire ancora. Dicono fosse bellissimo, lo dicono le donne. Dicono che non avesse un luogo, lo dicono le stelle. Dicono che non sia mai morto, lo dicono i suoi versi.

Negli anni di Bava-Beccaris, il generale che prese a cannonate i milanesi affamati del 1898 (è per vendicarli, che Bresci, tre anni dopo, uccise Umberto I, lo stesso re ferito ad una coscia da Passannante a Napoli ...) in quegli anni in cui al sanguinario Bava vennero concessi grandi onori, nella solitudine svizzera Pietro Gori scrisse:

*Addio, Lugano bella,
o dolce terra pia,
scacciati senza colpa
gli anarchici van via
e partono cantando
colla speranza in cor.*

*Ed è per voi sfruttati,
per voi lavoratori,
che siamo ammanettati
al par dei malfattori;
eppur la nostra idea
non è che idea d'amor.*

*Anonimi compagni,
amici che restate,
le verità sociali da forti propagate:
è questa la vendetta
che noi vi domandiam.*

*Ma tu che ci discacci
con una vil menzogna,
repubblica borghese,
un dì ne avrai vergogna
ed oggi t'accusiamo
di fronte all'avvenir.*

*Banditi senza tregua,
andrem di terra in terra
a predicar la pace
ed a bandir la guerra: la pace tra gli oppressi,
la guerra agli oppressor.*

*Elvezia, il tuo governo
schiavo d'altrui si rende,
di un popolo gagliardo
le tradizioni offende
e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.*

*Addio, cari compagni,
amici luganesi,
addio, bianche di neve
montagne ticinesi,
i cavalieri erranti
son trascinati al nord.*

Ma anche questo, purtroppo, non vi verrà mai raccontato in tv.

l'Unità, 22 Gennaio 2011